

Il corriere con 8 chili di coca (e il reddito di cittadinanza)

Il corriere della cocaina con il reddito di cittadinanza, un insospettabile calabrese scelto dai trafficanti per fare giungere in Sicilia un carico di polvere bianca di poco inferiore agli otto chili. Roba del valore di circa 600 mila euro tolta dal mercato dagli investigatori della guardia di finanza. L'operazione, messa a segno alcuni giorni fa ma resa nota soltanto ieri, è stata compiuta dalle fiamme gialle del gruppo di Termini Imerese, che hanno fermato l'auto sulla quale viaggiava il calabrese nei pressi dello svincolo autostradale di Buonfornello, in direzione del capoluogo. Il controllo, compiuto con la massima attenzione e con l'aiuto del cane antidroga Elisir, ha consentito di scoprire un vano segreto realizzato all'altezza del paraurti posteriore del mezzo. Un nascondiglio realizzato da un abile carrozziere accessibile solo dopo lo smontaggio di un carterino di plastica e di un coperchio in lamiera, il tutto assicurato da robuste viti. All'interno c'erano i panetti di cocaina per un peso totale di sette chili e 700 grammi. Per l'uomo è scattato l'arresto, mentre la droga è finita sotto sequestro. Il corriere è stato condotto nel carcere Cavallacci di Termini Imerese a disposizione della magistratura. Indagini sono in corso per stabilire da dove provenisse il carico e a chi fosse destinato. La Calabria è da anni una delle principali piazze di smercio degli stupefacenti e i rapporti della 'ndrangheta con le organizzazioni criminali siciliane sono solide. Lo dimostrano numerose inchieste su vari traffici e gli ingenti sequestri di droghe messi a segno di recente dalle forze dell'ordine. Ma gli accertamenti investigativi sono concentrati anche sulla posizione del calabrese finito in manette e sul suo ruolo nel mondo del traffico di stupefacenti. Il sospetto è che possa trattarsi soltanto di un semplice corriere assoldato per il viaggio. Alcuni corrieri, infatti, sono soltanto delle pedine dei trafficanti, vengono utilizzati per compiere il trasporto della merce in cambio di poche centinaia di euro. Incensurati e personaggi insospettabili sui quali le cosche fanno leva nella speranza di allontanare i sospetti delle forze dell'ordine. Un sistema che non sempre funziona, come dimostrano i tanti sequestri di carichi di droga.

Sull'affare droga, un business che consente di fare grandi guadagni, la mafia ha sempre puntato la sua attenzione. Spesso giocando un ruolo attivo nella produzione e nelle spedizioni. Oggi, le cosche quantomeno autorizzano l'affare. In gioco ci sono grosse cifre e, in un'epoca in cui Cosa nostra si trova alle prese con grandi spese anche per via della necessità di dovere mantenere le tante famiglie di detenuti, la droga rappresenta un fronte importante per fare cassa. Non si dimentichi, tra l'altro, che la mafia sui business criminali pretende una percentuale. I vari sequestri di carichi di stupefacenti compiuti nel tempo sono la spia di quanto sia diffuso il consumo di droghe, di quanto sia grande la domanda. Lo spaccio in certi quartieri viene considerato un lavoro a tutti gli effetti

e il ruolo dei pusher non conosce crisi. Per ogni venditore di dosi arrestato ce n'è subito un altro pronto a prenderne il posto.

Virgilio Fagone